

FLASHES

Il « flash » (pron. flèsc), che nel significato vocabolarico inglese significa « lampo, sprazzo, bagliore di luce, improvviso e brillante scoppio di spirito », nel linguaggio teatrale moderno definisce i « dialoghi comici stringatissimi, ricchi di battute che provochino scoppi di risate ».

Sovente, per raggiungere la massima intensità di « boutade » spiritose, il « flash » è un condensato di barzellette sceneggiate, le cui poche parole che si potrebbero considerare superflue servono soltanto per unire, con una certa logicità di discorso, le diverse impostazioni e conclusioni dei raccontini comici. A differenza dello « sketch » (scenetta) il « flash » non ha alcuna ambizione satirica o parodistica; non è altro che « un insieme di brevi battute, che in buona parte provocano la risata ».

Il « flash » può essere recitato da un minimo di due persone (comico e « spalla »), a quante se ne vuole. L'essenziale è che regista e interpreti siano convinti che, per ottenere il massimo effetto comico, la dizione deve essere nervosa, svelta, scattante; ogni eccessiva (anche se apparentemente necessaria) « coloritura » del dialogo nuocerebbe non poco al ritmo, e quindi agli effetti.

Vi presentiamo le tre forme di « flash »; ovvero a due, a tre, a più persone. Avrete così, oltre che alcuni testi di facile ed efficace esecuzione, un valido spunto per trasformare in « flash » le ultime barzellette che circolano fra voi.

I « flash » si prestano ad essere recitati con successo tanto in teatro (utilissimi « avansipari » o « intermezzi »), quanto all'aperto o in sala. —

Per semplicità pubblichiamo l'edizione maschile; ma con poche variazioni a qualche parola, è facilmente realizzabile, senza danno al contenuto spiritoso, l'edizione femminile.

CAMILLO (*attore « spalla », entra da destra. A Cicillo, il quale entra da sinistra*) Ciao, Cicillo!

CICILLO (*è il solito tipo di comico « finto tonto »*) Ciao, Camillo.

CAMILLO — Stai bene?

CICILLO — Non tanto. Faccio un lavoro così faticoso che... pensa, Camillo: tutto il giorno allo scalo ferroviario; tutto il giorno a scaricare casse da uno, due, tre quintali! Sono stanco; sono proprio stanco.

CAMILLO — Lo credo. E quanto tempo è che fai il facchino?

CICILLO — Inizio domani!

CAMILLO — Non ricominciare con i tuoi scherzi, perchè m'arrabbio.

CICILLO — Figurati un po' se ho voglia di scherzare. Io sono un uomo sfortunato.

CAMILLO — Ti è accaduta qualche disgrazia?

CICILLO — Sì: ho trovato un orologio d'oro.

CAMILLO — E ti dici sfortunato? Fammelo vedere.

CICILLO — L'ho buttato via.

CAMILLO — Perchè?

CICILLO — Aveva il vetro rotto.

CAMILLO — Sei il solito scemo.

CICILLO — Eh, no! Io sono un inventore.

CAMILLO — Cos'hai inventato?

CICILLO — Una miscela infallibile per ammazzare le pulci.

CAMILLO — E' difficile fabbricarla?

CICILLO — No, no. Basta mescolare un po' di polvere di sapone con un po' di polvere di marmo e un po' di polvere di tabacco.

CAMILLO — Ho capito: sapone, tabacco e marmo. Ma la pulce... La pulce come fa a morire?

CICILLO — Semplicissimo! La pulce si avvicina alla miscela; fiuta il tabacco, starnutisce, perde l'equilibrio, scivola sul sapone... e si spacca la testa contro il marmo! Diventerò ricco.

CAMILLO — Diventerai... pazzo, se già non lo sei. Adesso ti saluto perchè ho un mal di capo che... Vado subito a prendere un'aspirina.

CICILLO — Cos'è?

CAMILLO — Una compressa; una pastiglia, insomma; in dieci minuti fa passare tanto il mal di testa, quanto il mal di denti.

CICILLO — Ma... come fa la pastiglia?...

CAMILLO — Come fa, « cosa »?...

CICILLO — Sì, volevo dire... come fa, l'aspirina, per sapere se tu hai mal di testa o mal di denti?

CAMILLO — Be'... fa... Non m'importa di sapere come fa!

CICILLO — Non t'arrabbiare, Camillo! La vita è breve. Io, un giorno non lontano, sarò un uomo ricco e celebre.

CAMILLO — Per l'invenzione della polvere-ammazza-pulci?

CICILLO — No. Io sono un autore! Ho scritto una commedia che avrà un grande successo.

CAMILLO — Com'è intitolata?

CICILLO — « Ghiacciaio in fiamme », tre atti di Cicillo Cicilli. Sono io.

CAMILLO — Spiegami la trama.

CICILLO — Fantastica! Dunque... Atto primo. Frrr!...

CAMILLO — Cosa vuol dire « frrr »?

CICILLO — E' il rumore del sipario che si apre in fretta.

CAMILLO — E perchè si deve aprire in fretta?

CICILLO — Perchè il macchinista non ha tempo da perdere.

CAMILLO — Continua.

CICILLO — Dunque... Atto primo. Frrr!... Il sipario si apre in fretta. La scena è buia. Dopo cinque minuti si sente la voce di un uomo che dice: « Embè? ». Poi il sipario si chiude.

CAMILLO — Se la scena è buia il pubblico vede niente.

CICILLO — Lo so, ma pensa: « Forse manca la luce ». Intervallo di trenta secondi.

CAMILLO — Perchè soltanto di trenta secondi?

CICILLO — Per non dar tempo al pubblico di andare via. Atto secondo. Frrr!... Il sipario si apre piano piano.

CAMILLO — Motivo?

CICILLO — Il macchinista non ha più fretta. In scena tutto buio.

CAMILLO — Ancora?

CICILLO — Sì. Una voce di donna... Attenzione, Camillo! « Prima » era la voce d'un uomo... Adesso una voce di donna dice: « Embè? ». Il sipario si chiude piano piano.

CAMILLO — E il pubblico?

CICILLO — Il pubblico pensa: « Forse manca ancora la luce ». Intervallo di venti minuti.

CAMILLO — Meno male! E perchè?

CICILLO — Siccome la mia commedia... l'avrai capito, spero?... è « impressionante »...

CAMILLO — Euh!...

CICILLO — ...qualche donna potrebbe essere svenuta. Se l'intervallo è di venti minuti c'è tutto il tempo per chiamare un'ambulanza. Atto terzo. Frrr!... Il sipario si apre in fretta.

CAMILLO — Come nel primo atto?

CICILLO — Sì, perchè il macchinista ha ricevuto una telefonata dalla moglie che gli ha detto: « Sbrigati! Ho buttato giù la pasta! ». La scena è buia.

CAMILLO — Mi vuoi spiegare?...

CICILLO — Aspetta! Adesso viene il bello.

CAMILLO — Speriamo.

CICILLO — La scena è buia, dicevo; ma dopo un quarto d'ora si vede... una mano « invisibile » che accende un fiammifero. A questo punto si sentono tre voci. Quella d'un uomo che dice: « Embè? »; quella d'una donna che dice: « Embè? »; e quella d'un bambino che dice: « Embè? ».

CAMILLO — Ah! C'era anche un bimbo in scena?

CICILLO — Certo. E c'era già nel primo atto.

CAMILLO — Perchè non l'hai detto?

CICILLO — Non lo sapevo neppure io! Lasciami finire. Dunque... Dopo le tre voci si chiude il sipario in fretta.

CAMILLO — Ma il pubblico? Che dirà il pubblico?

CICILLO — Dirà: « La luce non è venuta: sono andati a dormire. Andiamo anche noi », ed esce...

CAMILLO — Cosa da pazzi! E il titolo? Cosa c'entra il titolo: « Ghiacciaio in fiamme? »...

CICILLO — Mah'... Però, eh?... che successo!

CAMILLO — Da manicomio! Tu, caro Cicillo, hai qualcosa che non funziona qui, nella testa!

CICILLO — Non è vero! Vuoi che ti dimostri che ho una memoria fantastica?

CAMILLO — Sentiamo.

CICILLO — Sai qual è quella cosa che è accaduta tanto nella terza tappa del giro d'Italia del 1928, quanto nella dodicesima tappa del giro di Francia del 1952?

CAMILLO (*stupito*) Io no. E tu? Lo sai?

CICILLO — Certo.

CAMILLO — Allora parla!

CICILLO — E' arrivato primo... quello che stava davanti! (*e fugge, inseguito da Camillo*).

CAMILLO (*attore « spalla », entra da destra. A Cicillo, il quale entra da sinistra con un giornale in mano*) Ciao, Cicillo!

CICILLO (*è il solito tipo del comico « finto tonto »*) Ciao, Camillo!

CAMILLO — E' da tanto che non ci vediamo. Come va?

CICILLO — Male, male... L'hai letto il giornale?

CAMILLO — No.

CICILLO — Allora capisco perchè sei tanto allegro.

CAMILLO — C'è qualche brutta notizia?

CICILLO — Terribile! In Africa tagliano le orecchie agli elefanti.

CAMILLO — E di che ti preoccupi? Tu non sei un elefante.

CICILLO — Già... Ma potrebbero sbagliarsi!

CAMILLO — Sai che giorno è oggi?

CICILLO — No.

CAMILLO — Hai il giornale: guarda la data.

CICILLO — Questo non serve.

CAMILLO — Perchè?

CICILLO — E' il giornale di ieri!

CAMILLO — Volevo dirti che esattamente dieci anni fa ci siamo conosciuti.

CICILLO — E' vero!... A proposito: ti ricordi la signora Geltrude?

CAMILLO — Sì. Ho sentito dire che è partita da sola per un lungo viaggio.

CICILLO — Infatti...

CAMILLO — Non vive più con suo marito?

CICILLO — No.

CAMILLO — Eh, già!... Io lo avevo previsto da tempo. Ma chi è stato il vero colpevole della separazione?

CICILLO — Il marito.

CAMILLO — Che cosa ha fatto?

CICILLO — E' morto!

CAMILLO — Se continui così non mi fermo un istante di più.

CAMILLO — Non sei un amico. Io ho bisogno di te. Oggi ho bisticciato con il padrone di casa e voglio scrivergli una lettera per pregarlo di scusarmi d'avergli detto che è un cretino. Scrivila tu, per favore: tu che sei un analfabeta.

CAMILLO — Io un analfabeta?!?... Bada come parli!

CICILLO — Parlo come bado, ma aiutami.

CAMILLO — Va bene, va bene: ti aiuto. (*estrae di tasca un taccuino e una matita*) Allora? Che cosa gli vuoi scrivere?

CICILLO — Se permetti... detto.

CAMILLO — Detta pure.

CICILLO (*pensa un po'; poi, deciso*) Virgola!

CAMILLO — Eh?!?... Non vorrai incominciare una lettera con una virgola?

CICILLO — Scrivila, scrivila: può servire dopo.

CAMILLO — Virgola. E poi?

CICILLO — Egregio padrone di casa. Due « p ».

CAMILLO — Due « p » a che cosa?

CICILLO — A « padrone ».

CAMILLO — « Padrone », caro Cicillo, si scrive con una sola « p ».

CICILLO — Lo so, ma il mio è padrone di due case. (*Camillo sbuffa e scrive*) Io sto bene.

CAMILLO — Cosa vuoi che gliene importi che tu stia bene?

Dovresti invece dirgli che sei malato; malato di nervi.

CICILLO — Hai ragione. Io sto bene, ma sono malato.

CAMILLO — Continua.

CICILLO — Scrivi... « Eh! Eh! ».

CAMILLO — Be'?

CICILLO — « Eh! Eh! ».

CAMILLO — Ed io dovrei scrivere « Eh! Eh! »?

CICILLO — Sì: « Eh! Eh! ». (*Camillo sbuffa e scrive*) Saluti a sua moglie. Punto interrogativo.

CAMILLO (*rimette in tasca taccuino e matita*) Questo è troppo!

CICILLO — Non me la scrivi la lettera?

CAMILLO — No! E poi... perchè vuoi scusarti d'avergli dato del cretino?

CICILLO — Perchè volevo dargli dell'imbecille! Ma il pesce...

CAMILLO — Cosa c'entra il pesce?

CICILLO — Non te l'ho ancora detto che mi hanno regalato un pesce?

CAMILLO — No.

CICILLO — Sto facendo un esperimento.

CAMILLO — Con il pesce?

CICILLO — Sì. Lo alleno a vivere fuori dell'acqua.

CAMILLO — Morirà!

CICILLO — Invece sta benissimo! Ho incominciato a tirarlo fuori dall'acqua per pochi secondi, poi per alcuni minuti, quindi per alcune ore, infine per tutto il giorno.

CAMILLO — Sei sicuro che sia un pesce?

CICILLO — Sicurissimo.

CAMILLO — E adesso come sta?

CICILLO — E' morto.

CAMILLO — L'ho detto, io!

CICILLO — Sì, perchè è caduto nella vasca da bagno... ed è morto annegato!

CAMILLO (*indica verso destra*) Guarda chi si vede!... Il nostro amico Peppino.

PEPPINO (*entra da destra. E' un altro attore « spalla »*) Camillo!... Cicillo!... Come state? (*saluti e strette di mano a soggetto*) Caro Cicillo!... Quanto tempo sarà che non ci vediamo?

CICILLO — Dall'ultima volta che ci siamo visti!

PEPPINO — Sempre lo stesso mattacchione, eh? E la tua sorellina? Sta bene?

CICILLO — Ormai è una signorina; una bella signorina. Ho qui una sua fotografia (*estrae di tasca una fotografia e la porge a Peppino*).

PEPPINO (*e Camillo osservano attentamente la fotografia*) Ma questa è la fotografia di un tram!

CAMILLO — Sì, sì: è un tram.

CICILLO — Guardate attentamente all'ultimo finestrino.

PEPPINO (*e Camillo osservano la fotografia in tutte le posizioni*) Mi spiace, ma all'ultimo finestrino non c'è nessuno.

CICILLO — Allora sarà scesa alla fermata prima! (*riprende la fotografia e la mette in tasca*).

PEPPINO — E' inutile! Cicillo non guarisce più. Ha battuto la testa da bambino.

CICILLO — Sono più astuto ed intelligente di voi due insieme.

CAMILLO — Proviamo! Proviamo la nostra intelligenza. Facciamoci delle domande.

PEPPINO — Bene! Io e Camillo contro Cicillo. E gli diamo un vantaggio, vero Camillo? Se risponderà con esattezza alle nostre domande gli daremo duemila lire; se non saprà rispondere darà mille lire a noi. D'accordo Cicillo?

CICILLO — D'accordo. Fate pure le domande.

PEPPINO — Incomincio io. Dunque... Quanti metri è alta la cupola della Basilica di S. Pietro? (*Cicillo pensa un po'; poi rassegnato, dà mille lire a Peppino*) A te, Camillo!

CAMILLO — Mi sai dire, Cicillo, quanti abitanti ci sono a Fi-

renze? (*Cicillo pensa un po'*; poi, rassegnato, dà mille lire a Camillo) Adesso tocca a te.

CICILLO — Attenzione! Qual'è quell'animale che cammina di notte sui tetti, fa « miao » e... (*Camillo e Peppino ridono*) ...ed ha la coda quadra e un occhio solo? (*Camillo e Peppino diventano improvvisamente seri*).

CAMILLO — Un animale che cammina di notte sui tetti, fa « miao » e...

PEPPINO — ...ed ha la coda quadra e un occhio solo. Io non lo so.

CAMILLO — Nemmeno io (*Camillo e Peppino restituiscono a Cicillo le duemila lire*).

PEPPINO — Adesso che abbiamo pagato ti preghiamo di dirci qual è quell'animale. (*Cicillo pensa un po'*; poi restituisce le duemila lire a Peppino e Camillo, i quali ridono). Tu, caro Cicillo, non sai usare il cervello.

CICILLO — Vedremo, vedremo... Avete il coraggio di scommettere quelle duemila lire che vi ho dato, più altre cinque-mila, che non siete capaci a rispondere sempre « pomodoro » qualunque domanda vi faccia?

CAMILLO — Se hai proprio voglia di perdere altre cinquemila lire...

PEPPINO — D'accordo anch'io! (*Peppino e Camillo posano settemila lire sulla cuffia del suggeritore, imitati da Cicillo, il quale ne posa settemila*).

CAMILLO — Se ho ben capito, io e Peppino vinceremo la scommessa se saremo capaci a rispondere, a qualsiasi tua domanda: « pomodoro ».

CICILLO — Hai capito bene. A « qualsiasi » mia domanda dovrete rispondere « pomodoro ». In caso contrario quelle quattordicimila lire saranno mie. Pronti?

CAMILLO e PEPPINO — Pronti!

CICILLO — Che ora è?

CAMILLO e PEPPINO — Pomodoro!

CICILLO (*deluso*) Come si chiama vostra moglie?

CAMILLO e PEPPINO — Pomodoro!

CICILLO (*c. s.*) Che cosa fa la gallina quando canta?

CAMILLO e PEPPINO — Pomodoro!

CICILLO (*pensa un po'*; poi, deciso) Preferite quelle quattordicimila lire, o un pomodoro?

CAMILLO e PEPPINO (*trionfanti*) Pomodoro!

CICILLO (*estrae di tasca un pomodoro e lo porge a Peppino*) Ec-

colo! (*prende le quattordicimila lire e fugge a destra, inseguito da Camillo e Peppino*).

N.B. Naturalmente potrete sostituire il « pomodoro » con qualsiasi frutto della stagione in cui reciterete il « flash ».

Edizione straordinaria

In questo « flash » ogni Persona entrerà a tempo per recitare il dialogo assegnatole, con mimica e intonazione appropriata ai diversi tipi che rappresenterà; poi uscirà, per rientrare nei dialoghi seguenti, e così sino alla fine.

Il testo è redatto per la partecipazione di sette Persone; ma il numero degli esecutori può diminuire (assegnando a qualcuno altre entrate), o aumentare (sino a fare entrare, ogni interprete, una sola volta), a giudizio del regista.

UNO (*entra e si pone in disparte, dove rimarrà sino al termine*)
Edizione straordinaria!... I più comici flash del secolo!... (*breve pausa*) Pierino e la maestra.

DUE e TRE (*entrano*).

TRE (a DUE) Pierino sta attento!

DUE — Sì, signora maestra.

TRE — Ti faccio alcune domande di scienza. Cosa ho sotto la fronte?

DUE — Gli occhi, signora maestra.

TRE — Bravo, Pierino. E sotto gli occhi che cosa ho?

DUE — Il naso, signora maestra.

TRE — Bravo, Pierino. E sotto il naso che cosa ho?

DUE — I baffi, signora maestra. (*via TRE e DUE*).

UNO — Un tipo deciso!

QUATTRO e CINQUE (*entrano*)

CINQUE (a QUATTRO) Sono un tipo deciso, io! Figurati che quel prepotente di Carletto ha minacciato di darmi quattro schiaffi.

QUATTRO — E tu?

CINQUE — Io l'ho guardato con la faccia terribile e gli ho detto: « Guai a te, se mi dai quattro schiaffi! ».

QUATTRO — E lui?

CINQUE — Me ne ha dati soltanto due. (*via QUATTRO e CINQUE*).

UNO — Ossessione del Totocalcio.

SEI e SETTE (*entrano*).

SETTE (*a SEI*) Domenica ho fatto 13...

SEI (*interrompe, anche in seguito*) E sei così triste?

SETTE — Lasciami finire. Domenica, dicevo, ho fatto 13...

SEI — E ti lamenti?

SETTE — Lasciami finire! Domenica...

SEI — ... hai fatto 13, perchè sei fortunato.

SETTE — Macchè!... Ho fatto 13... chilometri a piedi perchè ho bucato le gomme della bicicletta! (*via SEI e SETTE*).

UNO — Discorsi fra carcerati!

DUE e TRE (*entrano*).

TRE (*a DUE*) Perchè ti hanno condannato a quattro anni di prigione?

DUE — Ho rubato una corda.

TRE — E' un'ingiustizia!

DUE — Sì, ma non mi ero accorto che alla corda era attaccata una mucca! (*via DUE e TRE*).

UNO — Alla cassa di un cinema!

QUATTRO e CINQUE (*entrano*).

CINQUE (*a QUATTRO*) Mi venda un altro biglietto per entrare nel cinema.

QUATTRO — Ma scusi... Lei è solo ed ha già comprato sei biglietti d'entrata, uno per volta, in due minuti.

CINQUE — Cosa ne posso io, se quell'uomo vicino alla porta, ogni volta che voglio entrare, mi strappa il biglietto in due? (*via QUATTRO e CINQUE*).

UNO — Caccia grossa!

SEI e SETTE (*entrano*).

SETTE (*a SEI*) Se per caso, al momento di dover sparare a un leone, ti si inceppasse il fucile, come te la caveresti?

SEI — Fuggirei a gambe levate!

SETTE — E se il leone ti corresse dietro?

SEI — Mi arrampicherei sul primo albero che trovassi.

SETTE — E se si arrampicasse sull'albero anche il leone?

SEI — Saltarei subito giù!

SETTE — E se anche il leone saltasse giù?

SEI — Salirei sopra un altro albero!

SETTE — E se ci salisse anche il leone?

SEI — Raggiungerei il ramo più alto!

SETTE — E se il ramo si rompesse?

SEI — Ma di'!... Tu sei amico mio o del leone? (*via SETTE e SEI*).

UNO — Nobiltà inglese!

DUE e TRE (*entrano*).

TRE (*a DUE*) Maggiordomo! Stamane mi hanno detto che ieri sera, quando io sono tornato dalla festa, tu eri ubriaco. E' vero?

DUE — Sì, signor barone.

TRE — Ho pure saputo che stanotte giravi per le stanze del mio castello, spingendo a mano un carrettino. E' vero?

DUE — Sì, signor barone.

TRE — Cosa c'era sul carrettino?

DUE — Lei, signor barone. (*via TRE e DUE*).

UNO — Una risposta facile.

QUATTRO e CINQUE (*entrano*).

CINQUE (*a QUATTRO*) Lo sai perchè la natura ha fatto gli elefanti di colore grigio?

QUATTRO — Non saprei.

CINQUE — Risposta facile: per distinguerli dalle fragole! (*via QUATTRO e CINQUE*).

UNO — Modi di dire!

SEI e SETTE (*entrano*).

SETTE (*a SEI*) Avevo qualcosa qui, sulla punta della lingua, e mi è scappato!

SEI — Rifletti un momento e ti tornerà.

SETTE — Impossibile! Era un francobollo, e l'ho inghiottito! (*via SEI e SETTE*).

UNO — Al bar!

DUE e TRE (*entrano*).

TRE (*a DUE*) Cameriere!... Cosa mi ha servito in questa tazza?... Ha un tal sapore di vernice, che non riesco a capire se sia tè o caffè.

DUE — Se ha sapore di vernice è tè... perchè il nostro caffè sa di petrolio! (*via TRE e DUE*).

UNO — Un metodo infallibile!

QUATTRO e CINQUE (*entrano*).

CINQUE (*a QUATTRO*) Mio padre ha scritto a un professore di estetica che garantiva di avere un metodo infallibile per fare sparire il grasso del doppio mento.

QUATTRO — Cosa gli ha risposto il professore?

CINQUE — Di farsi crescere una bella barba! (*via QUATTRO e CINQUE*).

UNO — A scuola!

SEI e SETTE (*entrano*).

SETTE (*a SEI*) Tu, Mario: dimmi il nome di un animale feroce.

SEI — Un leone.

SETTE — Più feroce ancora.

SEI — Un leone arrabbiato! (*via SETTE e SEI*).

UNO — Pignoleria!

DUE e TRE (*entrano*).

TRE (*a DUE*) ...non c'è che dire: dopo quanto ci è accaduto, siamo due cretini.

DUE — Prego!... Parla al singolare.

TRE — Hai ragione: sei un cretino! (*via DUE e TRE*).

UNO — Compito in classe!

QUATTRO e CINQUE (*entrano*).

CINQUE — Chi ha finito di svolgere il tema, lo legga ad alta voce.

QUATTRO — Io l'ho finito, signor maestro.

CINQUE — Bravo, Pasqualino! Leggilo per dare esempio ai compagni troppo lenti.

QUATTRO — Tema: « Descrivete una gita in barca ». Svolgimento: « Ieri, io ed il mio amico Gustavino siamo andati a fare una gita in barca. Ad un tratto si mise a piovere ed il fiume si ingrossò. L'acqua incominciò a riempire la nostra barchetta. Acqua dal cielo e acqua dal fiume: stavamo per affondare quando mi venne un'idea: presi il temperino, feci un buco nella barca, l'acqua uscì e fummo salvi ». (*via CINQUE e QUATTRO*).

UNO — E per finire...

SEI, SETTE, TRE, QUATTRO e CINQUE (*entrano, ridendo fra loro*).

SETTE — Chissà perchè questi cari amici (*indica gli spettatori*) hanno riso subito ai nostri flash?

SEI — Perchè avevano paura che li ripetessimo!

UNO — Edizione straordinaria...

TUTTI — Fine! (*si inchinano verso il pubblico, poi escono*).